



## #AMBIENTALMENTE

di **MARIA LODOVICA GULLINO**

# Forestazione urbana. Un po' di storia

**L**unghi periodi di confinamento tra le mura domestiche ci hanno fatto apprezzare il verde e capire, se mai ce ne fosse bisogno, l'importanza di disporre di **aree verdi in città**. Piccoli "boschi" che ci permettano di rigenerarci, offrendo ristoro e quella sensazione di "respirare" che tanto spesso ci sono mancati.

Qual è il senso dei cosiddetti "**boschi**" **urbani**? Va detto, per cominciare, che la forestazione urbana nasce e si sviluppa come vera e propria disciplina negli Stati Uniti. I principali concetti di **arboricoltura urbana (urban forestry)** li dobbiamo alla **International Society of Arboriculture (ISA)**, fondata circa un secolo fa negli Stati Uniti e ora attiva in tutto il mondo. Grande impulso all'arboricoltura moderna la dobbiamo, negli anni 1970-1980, al ricercatore americano **Alex Shigo**. In Italia opera, a partire dall'inizio degli anni '90, la **Società Italiana di Arboricoltura (SIA)**, charter italiano della ISA. L'obiettivo è quello di coltivare e gestire gli alberi in relazione al loro contributo effettivo e potenziale al benessere fisiologico, sociologico ed economico della società urbana. La **foresta urbana** viene definita come quella **porzione dell'ecosistema urbano che consiste di vegetazione forestale, acqua, terreno e vita selvatica** in aree densamente popolate e nelle zone adiacenti. In questa sua più ampia accezione, si può ancora individuare la forestazione urbana come la cura dell'insieme di tutti gli elementi

a vario grado di naturalità (giardini, parchi, boschi, aiuole, fiumi, ecc.) del territorio urbano e rurale dei grandi hinterland. La forestazione urbana impiega diverse tipologie e modalità di intervento: alcune caratterizzate da un **verde intensivo**, ma soprattutto relative al **verde più estensivo**, che si riconducono ai moderni principi delle scienze forestali e dell'agroecologia.

L'Italia ha visto interessanti esperienze, a partire dal primo dopoguerra, per arrivare, nello stesso anno della formazione del Parco del Ticino (1974), al **Boscoincittà di Italia Nostra**, a **Milano**, con una grande partecipazione di volontariato. È il primo intervento di forestazione urbana fortemente **innovativo** e quasi **rivoluzionario**: si ipotizza la costruzione di un verde estensivo a basso costo su aree pubbliche, largamente e liberamente fruibile dalla popolazione cittadina. Un verde quindi contrapposto sia al verde urbano intensivo, a quei tempi poco fruibile, sia agli

Oggi, nella grande euforia post-pandemia, ritorna una gran voglia di verde. La forestazione urbana, rivisitata e valorizzata con una piena e consapevole valutazione dei numerosi servizi ecosistemici forniti, permette di migliorare la qualità della vita degli abitanti

spazi agricoli monoculturali. Il Boscoincittà, poi divenuto **Centro per la Forestazione Urbana**, ha anticipato, con i successivi interventi e ampliamenti, le innovazioni via via introdotte nel settore, divenendo un esempio ben riconosciuto e un riferimento culturale e tecnico apprezzato.

Oggi, nella grande euforia post-pandemia, ritorna una gran **voglia di verde**. La forestazione urbana viene oggi rivisitata e valorizzata con una piena e consapevole valutazione dei numerosi **servizi ecosistemici** forniti, dall'incremento reale della superficie a vegetazione forestale su terreno permeabile alla ritenzione idrica, alla regolazione e fitodepurazione delle acque. Senza sottovalutare il ruolo svolto dagli interventi di forestazione nell'incremento della sostanza organica nei terreni e della **biodiversità in ambiente urbano**, nell'**abbassamento locale della temperatura**, nella **diminuzione del rumore di fondo** e nella **cattura di gas climalteranti**. In generale, il bosco in città permette di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti, con il coinvolgimento attivo della popolazione e delle associazioni. Un più attento monitoraggio dei servizi ecosistemici offerti realmente (ad esempio un calcolo dell'anidride carbonica stoccata), e la loro condivisione, sensibilizzerebbe verso un'attenzione diffusa e azioni politiche conseguenti. I nuovi strumenti offerti da app e intelligenza artificiale oggi consentono una ancor più sentita e **consapevole partecipazione del pubblico**.